

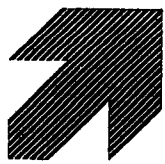
Borsa
-0,11
Indice
Mib 877
(-12,3 dal
2-1-1987)



Lira
Stabile
nello Sme
nonostante
i tentativi
di speculazione



Dollaro
Ancora
un leggero
rialzo
(a Milano
1372,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Finanza

Netto calo di nuove azioni

ROMA Un netto ridimensionamento delle emissioni nette di azioni e di titoli obbligazionari da parte delle imprese sta caratterizzando il 1987. Dopo gli exploit del 1986, secondo gli ultimi dati disponibili resti noti in questi giorni, infatti nel primo trimestre del 1987 le emissioni nette di azioni sono ammontate a 481 miliardi di lire contro 2.313 miliardi di lire nel primo trimestre del 1986. Si sono ridotte anche le emissioni nette di obbligazioni di enti pubblici e imprese: 1.295 miliardi di lire contro 4.138 miliardi del primo trimestre dell'anno scorso. Complessivamente, però, l'insieme dei titoli a reddito fisso (titoli di Stato più obbligazioni) ha segnato un aumento di emissioni nette di 22.774 miliardi di lire nel primo trimestre 1987 a 25.926 miliardi nel primo trimestre del 1987. Questo aumento è peraltro dovuto soprattutto all'espansione dei titoli del settore pubblico (titoli di Stato, enti locali, ecc.) 23.101 miliardi contro 18.011 miliardi di lire. Tornando alle azioni, sono disponibili anche i dati provvisori trimestrali sugli investimenti a differenzia del 1986 nel primo trimestre 1987 il grosso è stato assorbito dal sistema bancario, mentre gli altri operatori hanno registrato un disinvestimento netto di circa 182 miliardi di lire.



Alan Greenspan



Ronald Reagan

Tornano nubi pesanti sulla situazione monetaria. La pubblicazione dei dati della bilancia commerciale americana di giugno, che ha fatto registrare il più pesante deficit da molti mesi a questa parte, ha fatto compiere al dollaro un immediato dietrofront a Wall Street (in Europa i mercati erano già chiusi). Si ripropongono così tutte le incertezze e le tensioni che hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno.

EDUARDO GARDUMI

ROMA Tutto sembra andare per il meglio in questa vigilia di festa, al di qua e al di là dell'Atlantico. Non erano mancati nei giorni scorsi commenti di soddisfazione un po' da ogni parte per i più convenienti equilibri raggiunti dai rapporti di cambio tra le monete. Orazie agli effetti prodotti dalle tensioni nel Golfo Persico e dagli annunci tranquillizzanti se non apertamente ottimistici delle autorità

Deficit Usa alle stelle

Contro ogni previsione a picco in giugno il commercio americano

Dollaro dietrofront Ansia per le monete

La botta che è calata sul mercato dei cambi è stata pesante. Quando il governo americano ha dato comunicazione dei dati le Borse europee avevano già chiuso i battenti. La moneta americana era risultata addirittura un rialzo quotando in Italia 1372 lire. Tutta l'attenzione si era concentrata sull'andamento delle valute deboli, sottoposte negli ultimi giorni ad attacchi di assaggio da parte della speculazione internazionale. Badavano tutti a come sarebbe andato il franco francese o la lira italiana, a come si sarebbero comportate le banche centrali. Nessuna preoccupazione invece per le posizioni tenute dal dollaro. Arrivata a Wall Street, la notizia del disavanzo record della bilancia americana ha prodotto shock e ha subito fatto crollare

La reazione a Wall Street

Risalgono marco e lira. Ritorna la paura di un nuovo caos valutario

Le quotazioni del dollaro Sulla lira la perdita è stata di 15 punti sul marco di oltre due pfennig. E si deve tenere conto che anche a New York queste feste sono sacre e che quindi non erano pochi gli operatori che avevano già fatto le valigie. Non è da escludere quindi che la reazione debba ancora esprimere pienamente tutti i propri effetti. Quella che doveva essere lunedì, una placida ripresa del lavoro per i professionisti dei cambi diventa ora un appuntamento atteso con ansia dagli uffici delle banche centrali di tutto il mondo. Se infatti, come sembra, si ripropongono inalterati tutti i problemi di un'economia incapace di uscire dalle proprie contraddizioni, si potrebbe aprire una stagione di grande instabilità e di incertezze sulle fondamentali scelte di politica

De Benedetti «number one» per gli States



Nonostante che la pressione su finanze e affari sia non di poco rallentata De Benedetti conquista la copertina di «Business Week» il settimanale americano. Nel numero che uscirà il 24 agosto, l'ingegnere viene presentato come l'uomo dalla «doppia vita straordinaria» presidente dell'Olivetti e imprenditore internazionale. Molto pessimista sul futuro dell'economia, De Benedetti intravede «il grande pericolo» di una recessione e di conseguenza «un periodo nero per il mondo intero». In ogni caso lui non mollerà anche se le vacche saranno magre: «Io sono un imprenditore e lo sono in tempi buoni come lo sono in tempi cattivi».

Ma gli esperti confermano, il settore è in crisi

ritengono che nell'ultimo scorcio dell'anno i tetti saranno di nuovo abbassati. Il calo di produzione si è attestato sul 14,2% in meno rispetto al terzo trimestre '86 il 3% in meno rispetto alle stime formulate a luglio. La riduzione più forte è della Gm meno 690mila auto. A ottobre nuovo dilemma o un altro taglio o accettare scorte pari e fornire per 95.100 giorni, quasi il doppio del livello giudicato soddisfacente.

Il Coge di Cornigliano inquina

La giunta regionale si è unita in seduta straordinaria, e ha deciso di revocare autorizzazione allo scarico di polveri concessa a suo tempo per uno degli impianti della società e la diffida di utilizzare un camino e un altro impianto risultati abusivi. Il Coge ha chiesto il riesame del progetto dell'impianto di scarico.

Auto Usa: per fortuna c'è il prestito

La corsa agli sconti ha riacceso l'interesse degli automobilisti americani. Le sette principali società Usa hanno registrato un aumento delle vendite del 12% nei primi dieci giorni di agosto: 170.382 vetture vendute contro 152.035 dello stesso periodo del 1986. La campagna prestiti agevolati per finanziare l'acquisto è stata lanciata per prima dalla General Motors: ormai ossessionata dall'immenso stock di magazzino su piazzali restano invendute circa un milione di vetture Ford e Chrysler l'hanno seguita a ruota.

Eni-Mcm, come trarre benefici dalle perdite

Mcm, Manifatture cotone meridionali. La società scoprirà il suo patrimonio aziendale e lo farà confluire nella Nuova manifattura cotone meridionali tenendosi però le perdite accumulate. Cambiata la denominazione sociale in Manifattura di Salemo, il prelievo fiscale sugli utili sarà ridotto grazie all'incorporazione in una delle società dell'Eni. La nuova Mcm depurata dalle perdite sarà invece Messa in vendita.

Che piacere volare da Pisa

quanto concerne il solo traffico passeggeri, dal gennaio al luglio di quest'anno sono state registrate 510mila unità. Nel settore charter turistico è previsto un aumento medio del 15% per gli aeromobili e di oltre il 20% per i passeggeri.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Svizzera

Via libera ai Tir italiani

ROMA Con la precisione proverbiale la risposta è arrivata. La Confederazione svizzera ha deciso proroga sino al 26 ottobre per i camionisti italiani, che sino a quella data potranno attraversare la frontiera senza sottostare a particolari contingenzialità. Nel frattempo continuerà la trattativa in sede tecnica tra l'Italia e la Svizzera impegnata a definire la «guerra dei camion» scoppiata dall'aprile scorso. Al momento il nostro paese, come ritorsione al blocco dei ribassi autorizzati alle frontiere elvetiche, ha risposto impedendo il traffico triangolare, vale a dire quello dei Tir caricati in Italia ma con destinazione diversa dalla Svizzera. Una nuova ed inaspettata proposta per decongestionare le frontiere dei due paesi dal traffico commerciale pesante diretto in Germania federale, è stata avanzata in questi giorni dai dirigenti delle ferrovie svizzere. L'idea presentata al Ticino, ai rappresentanti delle ferrovie italiane e tedesche, è quella dell'istituzione di un servizio particolare di «treni navetta», che dovrebbe assorbire il traffico dei Tir.

Erano 10 anni che questo mese chiudeva bene Borsa d'agosto traditrice: -5,49% E il futuro si tinge di giallo

Giornata di «surplace» in Borsa, dove gli affari sono precipitati a livelli miserabili. Nessuno voleva assumere l'iniziativa, rinviando ogni intraprendenza a lunedì, quando si avvieranno gli affari del ciclo di settembre. L'indice ha accusato una lievissima flessione (-0,11%), a dimostrazione di una scarsissima propensione agli acquisti. Fidenza, Camfin e Ausonia cercano da lunedì capitali freschi.

DARIO VENEZONI

MILANO Per la prima volta da dieci anni a questa parte la Borsa d'agosto ha tradito. Erano infatti dieci anni esatti che l'indice medio dei corsi ad agosto superava di qualche punto - in qualche anno anche di diversi punti - quello di luglio. E poiché, come insegnava Machiavelli, quando si decide di fare il male tanto vale farlo fino in fondo questa volta il tradimento del listino costa salatamente non solo non c'è il tradizionale «capitale gain», ma al suo posto troviamo una perdita secca di ben il 5,49%. L'indice Mib scivolato a 877 segna il secondo peggior risultato dell'anno dopo il minimo di 859 toccato martedì

ce ne sono pochi. Per procurarsi molti operatori (finanziarie e commissionarie comprese) non hanno potuto far altro che vendere parte del proprio patrimonio in titoli. Una vendita forzosa, che è più avvertita tra gli osservatori di piazza degli Affari si attendevano da tempo, e che hanno sfruttato fino in fondo. Prima di incontrare una controparte i venditori questa volta hanno dovuto accettare sacrifici di prezzo assai rilevanti. Si spiega in gran parte così una caduta di quasi il 10% nei corsi medi del listino. Se vogliamo vederla un po' più da lontano, non fermiamoci agli effetti puri visti abbattuti sugli affari di Borsa, ma cerchiamo di scoprire le cause dell'attuale congiuntura. Potremmo dire a grandi linee che è l'economia reale che prelude la sua rinuncia all'economia di carta. Una crescita che è di tanto a lungo autoalimentata artificialmente, sfruttando anche la compiacente stampella di tanti organi di stampa che hanno fatto da megafono di ogni rialzo, questa crescita fa i conti con una realtà economica, produttiva finanziaria e commerciale che è quella che è, condizionata dal rialzo del prezzo del petrolio, dalla rivalutazione del dollaro, dall'emergere di nuove aspettative inflazionistiche. E non è senza significato che in ultima istanza a guidare le danze siano ancora le banche alle quali si deve l'avvio del movimento ribassista. Con una differenza, rispetto al passato che questa volta anche le banche agiscono per stato di necessità, hanno dato credito ai più scellerati avventurieri e oggi sono spaventate dalla prospettiva che queste loro creature siano travolte e che spariscono senza lasciare il conto. Tale è il clima oggi in Borsa. Ed è per questo che si guarda sempre ottimisti all'avvenire. Se i più deboli hanno superato la prova d'agosto, non è detto che superino quella di settembre. Nugoli di avvoltoi si sono appollati nei pressi della Borsa e attendono. E c'è anche chi ammette che non attendranno molto.

Lo scandalo alla Volkswagen

L'affaire coinvolge ora la Bundesbank Scorretta la banca centrale?

FRANCOFORTE Lo scandalo Volkswagen è arrivato addirittura nelle stanze del presidente della Bundesbank. Dopo la perquisizione dell'appartamento privato e della scrivania di una delle segretarie di Karl Otto Poehl, le autorità giudiziarie di Wiesbaden si riservano di procedere a passo spedito nell'inchiesta sulla perdita di mezzo miliardo di marchi subita dalla casa automobilistica. La conferma che una delle segretarie del presidente della Bundesbank era nel mirino degli investigatori da qualche settimana è arrivata direttamente dall'Ufficio criminale federale. La donna è sospettata di aver venduto informazioni riservate al cambista Joachim Schmidt, naturalmente contro una congrua somma in denaro. Il cambista è da mesi latitante, inseguito da un mandato di cattura internazionale. Coinvolto nello scandalo Volkswagen aveva fatto perdersi le sue tracce al momento opportuno, poco tempo prima che la perdita venisse alla luce. Nel cassetto della scrivania della segretaria della banca centrale tedesca, gli investigatori hanno trovato materiale giudicato più che interessante. Gli inquirenti hanno parlato di «prove consistenti». La frode valutaria coinvolge direttamente la direzione finanziaria della casa automobilistica. Alcuni uomini di Wolfsburg, attraverso Schmidt, che fungeva da trait d'union con la Banca d'Ungheria, avevano effettuato falsi acquisti di valuta a termine, retrodatati al momento opportuno, cioè a quando il dollaro andava su sui mercati internazionali. Un trucco conosciuto e a quanto pare praticato ampiamente in Rf. Tanto è vero che l'ufficio federale di vigilanza delle attività bancarie ha da tempo aperto un'inchiesta per verificare se alcuni istituti di credito tedeschi o stranieri avessero violato più volte le disposizioni bancarie.



Zucchero amaro per i bieticoltori

Sedici milioni di quintali di zucchero è la produzione prevista per la campagna bieticolo-saccarifera in pieno svolgimento negli stessi dell'86 ma con una diminuzione delle aree coltivate. Eppure il settore è duramente penalizzato da paradossali leggi della Cee mentre si fa sempre più dura la lotta sulla gestione degli zuccherifici. E intanto l'onnipresente Gardini manda i suoi consigli pubblicitari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA Sta entrando nel vivo la campagna bieticolo-saccarifera che vede impegnati 36 zuccherifici e dieci piastre (punti di riferimento e di invio delle radici alle fabbriche di trasformazione) su scala nazionale. L'attività è iniziata a fine luglio in area meridionale ai primi di agosto nel Centro nel Settentrione ad un primo gruppo di aziende partite tra il 4 ed il 5 scorso. A seguire lunedì un secondo

circa 270mila (8-10mila in meno rispetto allo scorso anno) con un aumento al Sud, una riduzione nelle province del Nord. Si ipotizza una produzione - è una previsione di Alessandro Mincone direttore del Cnb - di 16 milioni di quintali di zucchero grosso meno della stessa della campagna 86. Di fatto si tratta di un aumento essendo ridotta la terra coltivata a bietole. Toma dunque in primo piano il punto dolente della penalizzazione inflitta dalla Comunità europea ai nostri coltivatori cui viene imposto di produrre 13,2 milioni di quintali di zucchero (in quota detta A) benché il consumo annuo in Italia sia di 15 milioni mentre la parte in più (detta quota B) sarà gravata del 40% di onere. Si tratta di una mullu iniqua che nello scorso anno ha costretto pro-

la bieticoltura (45% del totale nazionale) dove quest'anno gli ettari coltivati sono 95mila 700 contro i 107mila dell'86. La riduzione è avvenuta nelle province tradizionali di Bologna, Ferrara, Ravenna e Modena mentre un incremento si registra in quelle occidentali. La soia al posto della bietola, come insiste la tambureggiante azione propagandistica del gruppo Ferruzzi? «La questione non va assunta in questi termini - sostiene Fausto Meloni presidente del Consorzio bieticoltori di Bologna - ben si sotto un profilo squisitamente tecnico. La soia è una leguminosa quindi migliorata per terreni stanchi attraverso una opportuna rotazione, non può competere in quanto a redditività. La bietola resta un prodotto forte appetibile ma è chiaro che tante cose debbono essere modificate a

A parziale rettifica dell'estratto di avviso di gara d'appalto pubblicato sul sito del 9/8/1987 di questo quotidiano in riferimento alle gare di cui ai punti 1) e 2) eventi per oggetto:
1) scavi di riporto e posa nonché fornitura di materiali per la realizzazione di condotte in acciaio DN 400 e 500 mm necessari per l'interconnessione dei sistemi idrici esistenti nelle valli del fiume Reno e del torrente Sieve, opere civili ed elettromeccaniche relative ad una centrale di sollevamento in località Grotte di Sesto Marconi, opere civili ed idrauliche relative ad un serbatoio di contenimento in località Monte Capone in Comune di Pianoro. Importo a base d'appalto lire 3.388.849.450.
2) scavi di riporto e posa nonché fornitura di materiali per la condotta di adduzione gas DN 250 con gli acciugli, la realizzazione della rete di distribuzione del gas a bassa pressione a servizio del Comune di Fiesole e di relativi allacciamenti. Importo a base d'appalto lire 2.081.800.000.
I A Co Ser comunica che:
- il termine entro il quale le imprese dovranno far pervenire domande di partecipazione viene prorogato al giorno 4/9/1987 per entrambe le gare.
- saranno considerate anormalmente basse le offerte che presentino una percentuale in ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di 15 punti percentuali, escludendone per le gare di cui al punto 2).
Per ogni altra condizione ed indagine utile rimanda alla precedente suddetta pubblicazione.
IL DIRETTORE GENERALE E I dott. ing. Giorgio Lanzoni